

Con l'applicazione della riforma i comparti si dimezzano e diventano quattro - Cambia la rappresentatività

Effetto Brunetta, mix di sindacati

Per la dirigenza della nuova area Ssn-Regioni solo in 8 superano la soglia: 5 sono medici

Effetto Brunetta sui contratti: ridotti a metà i comparti di trattativa e i sindacati rimescolano le deleghe e si fondono in cerca di una nuova rappresentatività per la tomatà 2010-2013 che cambia look e diventa triennale e non più quadriennale con due bienni economici.

In ciascuno dei nuovi quattro comparti - come dice l'atto di indirizzo per la loro determinazione approvato la scorsa settimana dai Comitati di settore - potranno essere previste «aree separate di contrattazione collettiva» distinguendole in funzione del personale dipendente da amministrazioni statali e centrali, compresi gli enti pubblici non economici, Regioni, relativi enti dipendenti e amministrazioni del Ssn, autonomie locali.

Comparti e aree poi, sempre secondo l'atto di indirizzo, potranno essere articolati in sezioni in relazione a specifiche funzioni esercitate dal personale e a criteri di omogeneità e affinità dal punto di vista ordinamentale e delle previsioni contrattuali.

La nuova geografia sindacale. Scompare il comparto Sanità, aggregato a quello delle Regioni (non degli Enti locali però, affiancato finora alle Regioni). E "scompaiono" anche numerose sigle sindacali, quasi tutte del comparto Regioni numericamente molto più piccolo di quello Sanità, ma anche e soprattutto della dirigenza sia medica che non medica (per il personale tradizionalmente le sigle trattanti sono praticamente solo le confederazioni che mantengono all'interno di entrambi i comparti la loro rappresentatività).

Alcuni sindacati, per restare al tavolo contrattuale, si fondono con quelli di maggior peso, perdendo però ufficialmente il loro nome poiché non sono consentite più le federazioni e ai tavoli possono sedere solo sigle "uniche". Le specificità si faranno valere all'interno delle nuove (o vecchie e ampliate) sigle.

Così a esempio nell'ex comparto Sanità

non ci saranno più al tavolo lo Snabi Sds, l'Aupi e il Sinafo che si accorpano (e le fusioni sono già fatte) rispettivamente il primo con l'Anaa e gli altri due con il Fassid.

Le deleghe di Cgil, Cisl e Uil non sono automaticamente accorpabili ma, secondo la legge, dovrebbero prevedere e comunicare ufficialmente la rappresentatività "trasversale" rispetto al vecchio status nel nuovo comparto.

Tutti i sindacati attualmente trattanti se vogliono proseguire a sedere al tavolo dell'Aran devono comunque o creare e far riconoscere un nuovo soggetto sindacale in cui confluire o sciogliersi e aggregarsi a una sigla già esistente per raggiungere il 5% della nuova area contrattuale.

La rappresentatività.

Un vero e proprio rimpasto quindi. Intanto chi tratta nel nuovo maxi-scomparto si riduce ancora rispetto alle precedenti sigle: solo otto sindacati mantengono la rappresentatività. Nell'ordine sono Anaa (che accorpa lo Snabi) con il 26,38% di rappresentatività, Cgil (sempre dopo l'accorpamento delle deleghe così come per le altre sigle confederali) col 13,46%, Fassid (Aupi e Sinafo compresi) al 12,11%, Cimo (12,07%), Aaroi (9,79%), Cisl (9,38%), Anpo-Ascoti-Fials-Anmdo (8,61%) e Fmv (8,19%).

Ai tavoli di trattativa quindi a parte le prerogative delle singole professionalità che saranno riconosciute, come specifica l'atto di indirizzo, nell'articolazione in sezioni dei tavoli, i contratti di medici, dirigenti non medici e Regioni saranno sempre trattati da queste otto sigle.

Un passo indietro rispetto alla richiesta dei medici di una maggiore specificità contrattuale, anche se proprio i medici di fatto saranno in prima linea su tutti i tavoli contrattuali della dirigenza anche nel nuovo comparto Ssn-Regioni.

Paolo Del Bufalo

Parte la corsa all'accorpamento